

# «Qui c'è il volto di Dio»: Francesco Cosentino alla Settimana Liturgica Nazionale

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



## Il teologo catanzarese interviene a Catania sul rapporto tra fede e vita. Mons. Claudio Maniago guida l'appuntamento nazionale come presidente del Centro di Azione Liturgica

Catania, 25 agosto 2026 – «Qui c'è il volto di Dio». È una delle espressioni più intense con cui **don Francesco Cosentino**, sacerdote e teologo dell'**Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace**, ha accompagnato questa mattina la sua riflessione alla **76ª Settimana Liturgica Nazionale**, in corso a Catania fino al 27 agosto.

Un appuntamento che registra una significativa presenza della **Chiesa catanzarese**. A guidare i lavori è infatti **mons. Claudio Maniago**, arcivescovo di **Catanzaro-Squillace** e presidente del **Centro di Azione Liturgica (CAL)**. A Catania è presente anche una delegazione degli **Uffici diocesani Catechistico, Liturgico e per le Comunicazioni Sociali**.

Al centro dell'intervento di Cosentino non una questione riservata agli specialisti, ma una domanda che attraversa l'**esperienza religiosa contemporanea**: come può la **fede** tornare a parlare alla **vita**

concreta delle persone?

## Un Dio che viene incontro all'uomo

“**Madre gioiosa di figli credenti. Il mistero Pasquale sorgente della vita cristiana**” è il titolo della relazione affidata al **teologo catanzarese**.

Cosentino è partito da un'affermazione precisa: la **liturgia** non è semplicemente un insieme di riti che l'uomo compie rivolgendosi a Dio. Il movimento, in realtà, è opposto: è **Dio che per primo viene incontro all'uomo**.

È in questo contesto che acquistano forza le parole «**Qui c'è il volto di Dio**». Il riferimento è a **Gesù Cristo e alla sua Pasqua**, al volto di un Dio che non rimane distante dalle vicende umane, ma entra nella storia e si lascia incontrare.

La **celebrazione cristiana**, dunque, non dovrebbe rappresentare una parentesi separata dalla vita quotidiana, ma diventare un'esperienza capace di raccogliere le domande, le attese e anche le fragilità delle persone.

## Bobin e quell'umanità in cammino verso la Comunione

A rendere particolarmente concreta la riflessione è stato anche il richiamo allo **scrittore francese Christian Bobin** e a un'immagine legata alla **celebrazione della Messa di Pasqua**.

Nel momento della **Comunione**, osservando le persone alzarsi e mettersi in cammino, Bobin riconosce in quella processione qualcosa di molto più grande della semplice fila di fedeli che avanza verso l'altare: vi scorge **l'umanità intera**.

Persone diverse per età, storie, condizioni e ferite si ritrovano nello stesso movimento. Un'immagine semplice, ma capace di restituire la profondità di ciò che accade nella **liturgia**: la vita reale degli uomini non viene lasciata fuori dalla porta della chiesa, ma entra nella celebrazione con tutto ciò che porta con sé.

Il richiamo a **Bobin** permette così di comprendere meglio anche l'espressione di Cosentino: «**Qui c'è il volto di Dio**». Non un Dio estraneo all'umanità, ma un Dio che in **Cristo** raggiunge e la incontra proprio nella concretezza della sua condizione.

La **liturgia** diventa allora il luogo nel quale **Dio e l'uomo si incontrano**, e quella fila verso la Comunione può diventare l'immagine di un'umanità intera che, con le proprie differenze e fragilità, continua a cercare una speranza e una direzione.

## Quando fede e vita tornano a incontrarsi

«Abbiamo sempre più bisogno di recuperare lo **spirito vero della liturgia**», ha sottolineato Cosentino.

Una necessità che nasce anche dai profondi cambiamenti della società. In un tempo nel quale la **trasmissione della fede** non può più essere considerata automatica, il teologo invita a ricostruire il rapporto tra **celebrazione, formazione e vita**.

La **liturgia**, ha spiegato, può essere un luogo nel quale «**apprendere la vita della fede**» attraverso parole e gesti, ma anche attraverso il silenzio, la preghiera e l'esperienza di una comunità.

«Sempre di più abbiamo bisogno di una **liturgia che ci inizi alla fede**», ha affermato, perché diventi

«luogo di catechesi, luogo di formazione, luogo di apprendimento».

Non soltanto, dunque, conoscere delle verità, ma fare un'esperienza capace di coinvolgere la persona e di incidere sulla sua esistenza.

## Francesco Cosentino, un teologo calabrese nel dibattito contemporaneo

Il contributo assume un significato particolare per **Catanzaro-Squillace**, Chiesa nella quale **Francesco Cosentino** è sacerdote.

Teologo, ha conseguito il **dottorato in Teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana**, dove ha anche insegnato. Attualmente è docente di **Teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense** ed è autore di numerosi libri e studi.

Una parte importante della sua ricerca è dedicata proprio alle domande dell'uomo contemporaneo: la **difficoltà di credere**, l'**indifferenza religiosa**, la **crisi della trasmissione della fede** e quelle immagini di Dio che, anziché avvicinare, possono allontanare le persone dall'esperienza cristiana.

Temi che Cosentino affronta cercando un linguaggio capace di mettere in dialogo la **riflessione teologica con la vita reale**.

## Da Catanzaro-Squillace un contributo alla riflessione nazionale

Ad accogliere Cosentino nell'ambito dei lavori **mons. Claudio Maniago**, che alla **Settimana Liturgica** partecipa nella duplice veste di **arcivescovo di Catanzaro-Squillace** e presidente del **Centro di Azione Liturgica**.

La presenza dell'Arcivescovo, il contributo di **Cosentino** e la partecipazione della delegazione degli **Uffici diocesani** rendono particolarmente significativa la presenza di **Catanzaro-Squillace all'appuntamento di Catania**.

La **76ª Settimana Liturgica Nazionale**, dedicata quest'anno al tema "**Una Chiesa che genera. Liturgia e Iniziazione cristiana**", riunisce fino al **27 agosto** vescovi, teologi, studiosi e operatori provenienti da tutta Italia.

Dalla relazione di Cosentino arriva però un messaggio che supera il linguaggio degli specialisti. La **liturgia** non riguarda soltanto il rito: riguarda **l'uomo, la sua storia e la possibilità che la fede incontri ancora la vita**.

Come nell'immagine evocata attraverso **Christian Bobin**: una fila di persone verso la **Comunione** che, improvvisamente, diventa l'umanità intera in cammino. Ed è proprio dentro questa umanità concreta che risuonano con maggiore forza le parole pronunciate a Catania: «**Qui c'è il volto di Dio**».

**Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali**